

Diari e percorsi  
Le meraviglie di una pianta zanzarifuga

## La catalpa dell'Ambrös

La curiosa scoperta di Giovanni Ambrogio, florovivaista ed erborista di Leno, sulle proprietà repellenti di un piccolo albero originario dell'America latina.



FRANCESCO FORNARI

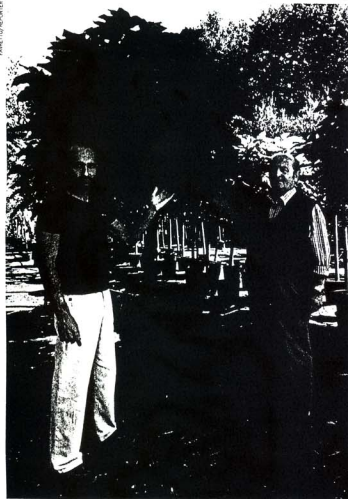
CI SONO PERSONAGGI estrosi che non si accontentano mai, devono sempre pensarne una più del diavolo. "A me non piace fare quello che fanno tutti" dice serafico Giovanni Ambrogio che tutta la sua creatività, la sua ansia da Archimede, la ricerca del nuovo l'ha applicata in campo florovivaistico ed erboristico. Ultima invenzione la 'Catambra', pianta che respinge le zanzare per un raggio proporzionale alla sua grandezza. Lo fa grazie a due molecole che contiene più delle altre piante del genere catalpa, il catalpolo e il catalponide che non piacciono nemmeno alla terribile 'tigre' che ora pare diventata portatrice di malattie tropicali. La Catambra gliel'avevano segnalata nove anni fa sul Po, un posticino di quelli dove il fastidioso insetto vive alla grande. In un angolo attorno a un gruppo di piante niente, non ce n'era nemmeno una.

È iniziato lì il percorso di analisi, selezione, certificazione, produzione. "Bisogna guardare dentro, ogni pianta è un laboratorio, gli elementi della natura sanno come difendersi". Da due anni la "catalpa di Ambrogio" - che non è il santo venerato dai meneghini e nemmeno il maggiordomo dal cioccolatino facile ma il Giovanni dell'"Ambrös plants" - è

sul mercato e chi passa da Leno, in via Ermengarda, può vedere quanti disperati si affacciano a chiedono: "è vero che qui c'è la pianta che scaccia le zanzare?". Magari pensano a una di quelle carnivore dai lunghi rami che, zac, ingoiano al volo la malcapitata. Magari non sono del tutto convinti, magari sono scettici proprio, però a tutto sono disposti contro l'odioso nemico che toglie il piacere di stare all'aperto. Si può acquistare grande da giardini, piccola da interni e terrazzini, ora anche a siepe.

Parecchi Comuni la stanno sperimentando negli spazi pubblici, compreso il Comune di Brescia nel verde dei nidi e delle materne. La cosa si sta diffondendo, allora l'instancabile Ambrös ha ideato, per evitare contraffazioni, il microchip da apporre a ogni esemplare con la sua storia e un numero identificativo. "Come un medico di base, basta che il cliente mi telefoni, io ho tutto registrato per eventuali cure".

Perché lui gli alberi li tratta come esseri umani, li ama, parla con loro. Quando ha costruito vicino alla serra la casa della figlia, per non abbattere un albero, ce l'ha inglobato davanti agli allibiti muratori. "Gli alberi li so curare se sono malati, solo che



FRANCESCO FORNARI



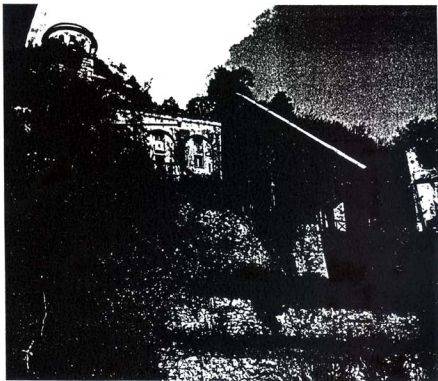
FRANCESCO FORNARI

si preferisce eliminarli, si fa prima". Più di una volta ha proposto il suo intervento per salvare interi filari, inascoltato. "A suo tempo a Brescia avrei guarito il cedro di piazza Arnaldo, non mi hanno chiamato". Ha ideato per esempio un modo per spostare gli alberi secolari, enormi. "Sono come gli anziani, se li trasferisci, per non farli morire, devi ricreargli attorno lo stesso ambiente, nei particolari". I quattro tigli davanti all'ospedale di Lenoli ha portati da Offlaga, che è il suo paese, quello delle radici "che non si dimenticano", pur a pochi chilometri di distanza. Siccome è un tipo un po' *sui generis*, per un trasloco faticoso di tronchi aveva scritto a Onassis chiedendogli l'uso di un elicottero gigante. "Non mi ha neanche risposto".

Il prossimo progetto è tentare di estrarre dalla Catambra un prodotto da mettere sulla pelle come repellente. "Sono sempre Davide contro Golia, non sarà facile". Il signor Giovanni continua da anni la sua battaglia contro la chimica nel vivaio dove lavora con la moglie Rosa e due dei tre figli, Marino e Claudia. "In natura c'è ancora tantissima potenzialità, ma l'industria ha sempre la meglio e boicotta". Col suo marchio sono registrate tre creme e quattro integratori alimentari a base di estratti vegetali. "Al 'Gin pent' ho lavorato dieci anni" racconta. Aveva provato su di sé una polvere di foglie arrivategli dall'Argentina ma inviata, tramite un amico, da un vecchio giapponese. "Ero praticamente zoppo per un'artrosi e sono guarito". Ha lavorato su quell'essenza, e dal 2000 è nei negozi. Il più recente è il 'Gpc' che però "è usatissimo da Firenze in giù". "Testato, provato, scientificamente approvato", Ambrós è sicurissimo che sia efficace contro un sacco di malattie, persino l'Alzheimer. "Ma non lo prendono in considerazione". Come per tutte queste discipline, il mondo è diviso. Bisogna crederci.

Magda Biglia

**Coronata da successo l'apertura estiva di Rocca d'Anfo, recuperata dopo un lungo abbandono all'uso della collettività.**



**La Rocca in due fotografie di Paola Babetto (a destra) ed Emilio Boldrini (sotto), selezionate durante l'edizione 2006 del concorso fotografico "Rocca d'Anfo", promosso dalla Pro Loco di Anfo e dalla Comunità Montana di Valle Sabbia.**



## Diari e percorsi La nuova vocazione della fortezza eridia Anfo: turisti all'assalto della rocca

**IN POCHI MESI** è stata visitata da quasi tremila persone. È questo il dato rilevante dell'apertura estiva di Rocca d'Anfo, la fortezza a picco sul lago d'Ildro edificata nel XV secolo e rimasta in funzione, con tanto di cannoni e di guarnigione militare, fino al 1975. Dopo più di trent'anni di desolate chiusura, seguiti all'abbandono della fortezza da parte dell'esercito italiano, nel maggio del 2006 l'Associazione del Marchese, ente proprietario della struttura, ha sottoscritto con il Comune di Anfo e la Comunità montana di Valle Sabbia una convenzione per la valorizzazione della fortificazione.

Con quella intesa gli enti locali valsabbini si sono assunti l'onere di restaurare una porzione della Rocca e di aprirla al pubblico, garantendo la custodia dell'intero complesso.

Durante lo scorso inverno, l'Associazione "Gruppo sentieri attrezzati Idro 95", presieduta da Sergio Rizzardi, ha svolto, in accordo con la Comunità montana locale, un prezioso e utilissimo lavoro di pulizia di alcune delle porzioni in cui si articola il complesso militare. I soci e gli amici del sodalizio si sono impegnati in dure e faticose opere di sistemazione della cosiddetta "scalinata veneta", di bonifica dei muri perimetrali e di messa in sicurezza del percorso escursionistico che, nel corso dell'estate, ha accolto i turisti che hanno visitato Rocca d'Anfo.

I nei mesi di giugno, luglio e agosto, il medesimo gruppo ha compiuto visite alla fortezza, secondo tre distinti percorsi tematici: dall'itinerario escursionistico a quello architettonico all'itinerario storico.

Oltre alle visite, nel corso dell'estate 2007 la Rocca ha ospitato altre interessanti manifestazioni: dalla mostra fotografica organizzata dalla Pro Loco anfoese alla messa in scena della "Curt dei Pul", spettacolo che l'Associazione S.R. ha riproposto a quarant'anni dal suo debutto e a dieci anni dalla morte dell'autore, lo scrittore Renzo Bresciani, alle rassegne d'arte allestite da varie associazioni culturali.

Nei prossimi mesi, grazie a un finanziamento del Gruppo di azione locale (Gall) Garda-Val-sabbia, sarà ultimata la sistemazione della palazzina all'ingresso del complesso (si tratta di un'area di circa 500mila metri quadrati, di cui gli edifici occupano una superficie di 5.000 metri quadrati), che dovrà ospitare il Centro accoglienza visite. Non solo: a breve il Comune di Anfo e la Comunità montana investiranno risorse per la realizzazione di un percorso pedonale interno.

Ci sono dunque tutte le premesse per far diventare, nel prossimo futuro, il maestoso complesso di Rocca d'Anfo un punto di riferimento del turismo bresciano.

Giancarlo Marchesi